

Compagni! Tutti in piazza, meglio... a casa. Scuole chiuse. Uffici pubblici chiusi. Sciopero generale. Abbraccio del Pd alla piazza Cgil, violaceo s'intende, perché il trend è quello. Solo che Rossi non c'è. E neppure Renzi. Ma non doveva esserci il Partito democratico? Sì, uno striscioncino, per onore di firma: Lo Presti (nomen omen). Più che altro falce e martello per i nostalgici che non mancano mai. Anche se hanno trent'anni e per loro il Muro di Berlino è magari Matarazzi, che cade ma fa vincere la Coppa.

Risultato: 40mila in piazza. Sostengono gli organizzatori, ci mancherebbe altro. Ma gratta gratta ecco la sorpresa. Compagni! La Coop sei tu, chi lavora di più?! Già, proprio così. Perché si sciopera solo negli uffici pubbli-

«Compagni, uffici pubblici chiusi» Ma alla Coop la protesta non c'è

ci, dove paga Pantalone. Quando tocchi invece la grana del colosso della grande distribuzione, pressoché egemone in terra rossa di Toscana, «niet». Certo, un cartello certifica che «Soci e clienti, a causa dello sciopero proclamato dalla Cgil si potranno creare disagi». E infatti il banco della carne fresca è chiuso. Ma è venerdì e il pesce va via a fiumi. Sennò ci sono sempre i filetti di scottona irlandese. Le casse frullano com'è giusto che sia nel mondo del commercio. Una voce gracchia ricordando a tutti che è in corso uno sciopero e che non mancano i «disagi», roba di classe: «Ci scu-

siamo con la nostra affezionata clientela». I vecchietti, che non mancano mai, prendono pane e latte, sfoggiano l'Unità. Ma parlano di Prandelli, del grande furto europeo. C'è una forte affluenza di mamme con passeggini annessi, di volti rilassati («Meno male, un giorno di riposo, con questo freddo non ne potevo più»). Non è lo sciopero del commercio. Ci mancherebbe. Poi alla Coop, aperta una domenica al mese e guai a prolungare il servizio agli altri «settimi giorni». C'è lo sciopero dei compagni. Gli scontriniani girano nell'internazionale del carrello.

